

MONDO



Cina, vigilia del congresso Premier sotto inchiesta

- Dopo le rivelazioni del New York Times sulle ricchezze accumulate dai suoi familiari, Wen Jiabao chiede che il partito indaghi
- Tensione ai vertici della Repubblica popolare

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Comunisti cinesi a congresso in un clima a dir poco elettrico. L'inizio è fissato per dopodomani, e ancora ieri non sono mancati i colpi di scena. Se non sorprende tanto l'espulsione di Bo Xilai, capo della tendenza maoista, ormai caduto in disgrazia, meno prevedibile era l'apertura di un'inchiesta su Wen Jiabao, premier uscente e leader della tendenza riformatrice. È stato lui stesso a sollecitarla, dopo le notizie diffuse dieci giorni fa dal *New York Times* sull'enorme ricchezza accumulata dai suoi familiari. L'Ufficio permanente del Politburo l'ha subito accantonato, e questo non era del tutto scontato.

Il diciottesimo congresso sarà così fisicamente o politicamente orfano dei due dirigenti più carismatici, quelli ai quali negli ultimi anni hanno fatto idealmente riferimento gli oppositori del nuovo corso da un lato, e coloro che al contrario ne auspicavano un'accelerazione dall'altro.

Wen Jiabao ieri era in Laos per il vertice Asia-Europa, durante il quale ha avuto anche un colloquio con il suo omologo italiano Mario Monti. Per Wen è uno degli ultimi impegni ufficiali nelle vesti di capo del governo. Da tempo è

previsto che il congresso ratifichi la sua sostituzione con l'attuale vice Li Ke-qiang, così come è in programma l'uscita di scena del capo di Stato e segretario del partito Hu Jintao, cui subentrerà l'attuale numero due Xi Jinping.

Ciò che non si poteva prevedere fino a poche settimane fa è che Wen lasciasse la carica in condizioni tali da lasciar credere che alla perdita del ruolo istituzionale, si accompagni anche l'azzerramento del prestigio e dell'influenza politica. Molto naturalmente dipenderà dall'esito dell'inchiesta, e questo dipenderà probabilmente a sua volta dagli equilibri di forza interni al partito, così come matureranno durante i lavori del congresso.

Secondo il reportage del quotidiano statunitense i parenti stretti del premier, dalla moglie alla mamma, dai figli ai cognati, hanno accumulato un'immensa fortuna, pari a circa 2,7 miliardi di dollari. Un arricchimento rapidissimo, che ha coinciso con il decennio in cui Wen è stato ai massimi vertici del potere. Il giornale non ha potuto appurare un diretto coinvolgimento del capoclan, ma in alcuni casi sono emersi indizi di un apparente conflitto di interessi. Leggi riguardanti il sistema assicurativo sembrano avere favorito l'impressionante ascesa di un'azienda di famiglia,

la Pin An.

Sia Wen Jiabao sia i congiunti hanno smentito ogni accusa e minacciato azioni legali. Il governo ha oscurato per rappresaglia l'edizione online del *New York Times* in Cina. Lo stesso era accaduto in giugno quando *Bloomberg* diffuse notizie riguardanti il patrimonio e gli investimenti del presidente Hu Jintao.

Alcuni sinologi ritengono tuttavia che difficilmente le indagini interne su Wen porteranno a risultati clamorosi. Il fatto è che sono molti i dirigenti cinesi ad avere approfittato della loro posizione per trarne vantaggi personali, e che «potrebbero avere ricchezze da nascondere», spiega He Weifang, giurista della Università di Pechino. Inoltre anche per coloro che non hanno responsabilità dirette, sarebbe pericoloso consentire che si scavi troppo a fondo, «considerando le esplosive ripercussioni sociali» che ne potrebbero derivare.

Oltre a cacciare Bo e ad aprire l'inchiesta su Wen, il Comitato centrale ha promosso due generali, Fan Chanlong e Xu Qiliang, a vicepresidenti della Commissione militare centrale, un organismo di cui è a capo Hu Jintao. Quest'ultimo cesserà sicuramente di essere il numero uno nello Stato e nel partito, ma potrebbe mantenere la testa della Commissione militare centrale, potente anello di congiunzione fra partito e forze armate. Si ripeterebbe insomma quanto accadde dieci anni fa con il suo predecessore Jiang Zemin, che per due anni restò alla guida della Commissione anche dopo avere lasciato la poltrona di presidente della Repubblica e segretario del Pcc.

Tibet, proteste contro Pechino

RO. AR.

Migliaia di persone hanno partecipato a una manifestazione di protesta contro il dominio cinese sul Tibet nella provincia del Qinghai, a seguito dell'ultima immolazione avvenuta domenica. Un artista del posto, Dorjee Lhundup, 25 anni, si è dato fuoco nel nordovest della Cina. È il 63esimo che si immola dal 2009 ad oggi per protestare. Le autorità hanno deciso il dispiegamento nelle strade di forze di sicurezza e imposto limitazioni alla circolazione dei residenti. La Cina accusa il Dalai Lama, il leader tibetano e premio Nobel per la pace che vive in esilio in India, di «istigare» le immolazioni. Il Dalai Lama ha respinto le accuse. Secondo il governo tibetano in esilio, responsabile della dramma-

tica forma di protesta è il governo di Pechino, che risponde solo con la repressione alle richieste di autonomia e libertà religiosa dei tibetani. La Cina «si oppone a qualsiasi tipo di sostegno» al Dalai Lama. Il portavoce del ministero degli Esteri, Hong Lei, ha affermato che il leader tibetano «è semplicemente un esiliato politico impegnato in attività volte a dividere la Cina in nome della religione». «In meno di due anni, 63 persone si sono suicidate dandosi fuoco, o hanno cercato di farlo, in varie

...
Venerdì scorso, un artista si è dato fuoco: è il 63esimo suicidio politico dal 2009 ad oggi

aree della Cina a popolazione tibetana», ha denunciato il Dalai Lama parlando a Yokohama. Il leader ha aggiunto che Xi Jinping, destinato a succedere al presidente Hu Jintao, «non ha altra alternativa che le riforme».

La Cina ha reagito anche alle critiche avanzate dall'alto commissario per i rifugiati dell'Onu sulla situazione in Tibet. Venerdì scorso Navi Pillay aveva chiesto alle autorità cinesi di fare di più sulla situazione in Tibet, esortando anche i tibetani ad astenersi dalle immolazioni. «Siamo molto insoddisfatti e ci opponiamo fortemente al comunicato dell'alto commissario», ha detto Hong Lei. Il portavoce ha detto che il popolo tibetano sta godendo della crescita economica e stabilità sociale, e che i diritti religiosi, politici, economici e culturali sono garantiti.

Monti e l'europesismo dei cinesi

L'ANALISI

UGO PAPI

● DOPO AVERE FATTO TAPPA IN AFGHANISTAN, MONTI STA PARTECIPANDO A VIENTIANE, CAPITALE DEL LAOS AL VERTICE EURO-ASIATICO DEDICATO AI TEMI DELL'ECONOMIA E DELLO SVILUPPO. A margine dei lavori, il presidente del Consiglio ha avuto un incontro bilaterale con il primo ministro cinese Wen Jiabao. Il nostro Premier, pur alle prese con le vicende nostrane, trova giustamente il tempo per guardare ad Oriente e in particolare alla Cina. Tra i portati negativi di quindici anni di berlusconismo c'è anche l'aver fatto dimenticare la parte del mondo che corre più velocemente, tra viaggi annullati all'ultimo momento, gaffes sui comunisti dagli occhi a mandorla che mangiano bambini e improponibili ricette protezionistiche di tremontiana memoria, presto rettificata. I governi del centro sinistra cercarono di invertire questa tendenza grazie all'impegno personale di Prodi e ai numerosi viaggi dei suoi ministri (D'Alema alla Farnesina visitò in un anno e mezzo tutti i grandi paesi asiatici).

I dati cinesi dei primi quattro mesi dell'anno mostrano una dinamica dell'interscambio con il resto del mondo che prosegue il rallentamento dovuto alla crisi globale, ma che comunque rimane positiva con una crescita delle esportazioni del 6,9% e delle importazioni dall'estero del 5,1%. Mentre l'interscambio tra Cina ed Unione Europea (il maggiore partner commerciale) risulta stabile rispetto allo scorso anno e quello con gli USA aumenta l'export del 12,5% e l'import del 3,2%, l'interscambio con l'Italia fa registrare una brusca frenata: 8,37 miliardi di dollari le esportazioni cinesi in Italia (-27%), 4,94 le importazioni dal nostro paese (-7,7%), per un totale di 13,3 miliardi di dollari (interscambio a -20,8%).

Dagli anni Ottanta l'affacciarsi di nuove potenze in rapida crescita

...

Dopo le gaffe di Berlusconi, ieri l'incontro bilaterale tra il premier italiano e Wen Jiabao

e la nostra vocazione all'esportazione hanno reso necessaria l'attenzione verso l'Asia. È qui che paesi come Cina e India hanno trasformato le loro economie e fatto uscire dalla povertà un miliardo di persone. È sempre in questo continente che il sud est asiatico vede un'altra decina di paesi in rapida crescita (Vietnam, Malesia, Indonesia etc.), senza dimenticare mature potenze economiche, come Giappone e Corea, ormai con legami di interdipendenza economica con la Cina e il resto del continente asiatico. Tra i compiti a casa da fare i prossimi anni, l'Italia e l'Europa avranno anche quello di guardare di più e meglio verso Est. La Comunità Europea è percepita dai cinesi come un grande mercato e una vera potenza economica, ma l'agire separati nuoce alle relazioni economiche del nostro continente e ci rende ininfluenti sul piano politico. Nella logica multipolare che muove oggi il mondo, rischiamo in un prossimo futuro l'ininfluenza o la sudditanza (avete più sentito un leader europeo porre il problema dei diritti umani ai leader cinesi?), per quanti sforzi facciamo separatamente Merkel, Hollande, Cameron e Monti. L'unità politica della UE è oggi una seria necessità per gli europei, ma anche una richiesta che viene dalla Cina. All'Italia spetta uno sforzo supplementare, come rivelano le tendenze economiche. Abbiamo bisogno di rilanciare la vocazione esportatrice del nostro paese e renderlo appetibile agli investimenti stranieri, non solo rimettendo i conti a posto. Compito non facile: il 97% del nostro tessuto produttivo è composto da piccole e medie aziende. Abbiamo pochi giganti che possano sfondare sui mercati nuovi e lontani. Per rendere appetibili i nostri prodotti servono investimenti in ricerca e innovazione, aumentare la taglia delle nostre aziende e creare consorzi di imprese per arrivare sui mercati lontani. C'è quindi lavoro per lo Stato, ma anche per nuovi servizi del settore privato, come avviene in altri paesi. Per attrarre investimenti, anche dalla Cina, ci vogliono infrastrutture moderne, una giustizia che funzioni, meno burocrazia e un sud libero dall'ipoteca della grande criminalità. Voltare pagina dopo gli anni bui di Berlusconi significa anche questo e non sarà un compito facile.

COMUNE DI MINEO

Avviso di annullamento gara a procedura aperta

Si dà avviso che con D.D. n.721 del 31/10/2012 la gara inerente il "Project financing per l'affidamento del servizio integrato inerente l'impianto di pubblica illuminazione" è stata annullata in autotutela.

Il Responsabile del Procedimento
P.I. Salvatore Eremita Ruscica

A.C.A. S.P.A. IN HOUSE PROVIDING

Estratto bando di gara

A.C.A. SpA, via Maestri del Lavoro d'Italia 81, 65125 Pescara, tel. 08541781, fax 0854156113, indice una gara d'appalto per l'affidamento del servizio sostitutivo di mensa reso a mezzo buoni pasto da erogarsi ai dipendenti di ACA spa. Importo complessivo per il biennio 2013/14 € 520.000,00 +IVA, valore globale presunto compreso eventuale rinnovo € 1.560.000,00 +IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerta: 04.12.12 ore 13. Documentazione disponibile su www.aca.pescara.it. Data invio alla GUCE: 24.10.12. Il Direttore Tecnico: **Ing. Lorenzo Livello**

CITTÀ DI OMEGNA (VB)

Avviso di asta pubblica secondo esperimento di gara per la vendita di immobile di proprietà comunale sito in via fossalone denominato ex asilo nido fossalone

Catasto Terreni di Omegna: Foglio 11, Mappale 766. Ente Urbano superficie mq 1345. Catasto Fabbricati di Omegna: Foglio 11, Mappale 766, cat. B/5, classe 1, Rendita € 2.060 in esecuzione della DCC n. 37 del 20.4.11 e DOST n. 568 del 18.10.12. Importo a base d'asta pubblica stabilito in € 400.000,00. L'asta sarà tenuta per mezzo delle offerte segrete a rialzo di cui alla lettera c) dell'art. 73 del R.D. 23.5.1924 n. 827, da confrontarsi poi con il prezzo base, dinanzi indicato. L'avviso di asta Integrata è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Omegna e sul Sito Internet del Comune di Omegna su www.comune.omegna.vb.it. I concorrenti potranno richiedere informazioni presso il Servizio Tecnico Territoriale di Via De Angeli 109, tel. 0323 868434/436. Le offerte segrete nelle modalità previste dall'avviso di asta pubblica dovranno pervenire c/o l'UFF. Protocollo del Comune di Omegna a pena d'esclusione entro e non oltre le ore 12 del 30.11.12 al seguente indirizzo: Ufficio Protocollo, Comune di Omegna, p.zza XXIV Aprile 16, 28887 Omegna (VB). Il Dirigente del Servizio Tecnico Territoriale: **Ing. Roberto Polo**

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica

tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)